

SARS (SINDROME RESPIRATORIA ACUTA SEVERA)

L'intervento del Dipartimento della Protezione Civile

Il 12 marzo 2003 l'Organizzazione Mondiale della Sanità diramava un primo allarme internazionale sui rischi di diffusione epidemica della SARS (Sindrome Respiratoria Acuta Severa), a partire da alcune aree asiatiche di incubazione della malattia, in particolare alcune regioni della Cina e il Vietnam.

Dopo questo primo avvertimento, l'OMS ha attivato la rete internazionale, che fa capo ai Ministeri della Salute dei Paesi aderenti all'Organizzazione, avviando un costante monitoraggio sull'andamento dell'epidemia, intervenendo con istruzioni e raccomandazioni su diversi aspetti del problema, provvedendo ad una puntuale informazione su ogni novità rilevante ai fini del controllo dell'epidemia.

In data 24 marzo, l'OMS ha pubblicato un'istruzione relativa alle misure di controllo dei passeggeri degli aerei in arrivo dai Paesi a rischio, tese a evitare il diffondersi del contagio dovuto ai passeggeri affetti da SARS imbarcati sui voli internazionali. In Italia il Ministero della Salute ha immediatamente avviato misure di sorveglianza negli aeroporti internazionali. In data 30 marzo, considerata la difficoltà della situazione, la sua gravità e la opportunità di misure di intervento straordinario e di coordinamento urgenti, il Governo ha deciso di mobilitare, con l'ordinanza n. 3285, il Dipartimento della Protezione Civile a supporto delle attività predisposte dal Ministero della Salute, nominando il Capo del Dipartimento Commissario delegato.

In questa veste il Capo del Dipartimento ha provveduto a:

- aumentare il personale medico che opera presso gli Aeroporti per il controllo sanitario di passeggeri provenienti da Paesi nei quali siano presenti aree affette da SARS.

I medici sono stati comandati dalle Regioni nelle quali gli Aeroporti sono ubicati e garantiscono la copertura di tre turni al giorno, per un totale di 18 ore.

Per gli aeroporti a maggior traffico internazionale (Fiumicino e Malpensa) il Dipartimento ha stipulato due specifiche Convenzioni, rispettivamente con l'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Spallanzani di Roma e con l'Azienda Ospedaliera Sacco di Milano;

- individuare, acquistare, inviare agli Aeroporti Dispositivi di Protezione Individuale di terza categoria, per la protezione da agenti biologici (camici, maschere facciali filtranti, guanti, occhiali protettivi, termometri ad infrarosso);

- stampare moduli e volantini destinati ai passeggeri provenienti da aree a rischio, in lingua italiana e inglese, distribuiti per il tramite degli Aeroporti e delle compagnie aeree;

- istituire un Nucleo Monitoraggio Aeroporti presso il Centro Situazioni del Dipartimento; il nucleo ha provveduto alla predisposizione, all'invio e alla raccolta quotidiana di apposite schede, compilate negli aeroporti sia per i voli diretti che per i voli indiretti.

Tali interventi sono stati oggetto di specifiche Direttive del Commissario, successivamente

unificate e aggiornate ("Testo unificato ed aggiornato delle direttive in materia di emergenza SARS" del 21 maggio 2003, relativo alle competenze dei diversi soggetti pubblici e privati coinvolti, alle misure straordinarie, alle procedure da seguire da parte di tutte le Amministrazioni interessate all'emergenza).

Attualmente il dispositivo messo a punto dal Commissario delegato è predisposto in tutti gli aeroporti ed è pronto ad intervenire per il controllo dei passeggeri in arrivo dai Paesi a rischio qualora l'OMS dia segnalazioni di eventuali nuovi casi di malattia.

LA MALATTIA

La SARS (Sindrome Respiratoria Acuta Severa) è una malattia infettiva acuta che interessa prevalentemente l'apparato respiratorio; a partire dal febbraio 2003, ha fatto la sua comparsa in focolai epidemici in alcune aree del Sud- Est Asiatico (Vietnam, Cina); tali focolai hanno dapprima coinvolto in particolare gli ambienti ospedalieri ma in seguito hanno riguardato anche altri strati di popolazione. In seguito altri focolai si sono verificati in Canada dove l'infezione è stata importata da viaggiatori internazionali.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha confermato che la causa della SARS è un nuovo tipo di virus appartenente alla famiglia dei Coronavirus. Generalmente la malattia si manifesta dopo un periodo di incubazione che va da 2 a 10 giorni con febbre (temperatura superiore ai 38°), tosse secca e difficoltà respiratorie associate a brividi o altri sintomi quali cefalea, dolori muscolari e senso di spossatezza; in alcuni casi sono anche presenti sintomi gastrointestinali e perdita di appetito). Nel 10-20% dei casi i pazienti possono andare incontro ad aggravamento dei sintomi respiratori tale da richiedere terapie di sostegno impegnative (ossigenoterapia, ventilazione assistita, rianimazione). L'esame radiografico del torace mostra segni compatibili con polmonite, generalmente di tipo interstiziale. La SARS, evolve spontaneamente con la guarigione in circa l'80% dei casi, anche senza ricorrere a cure particolarmente impegnative.

La letalità della SARS varia con l'età e le condizioni di salute dei soggetti: mediamente si aggira tra il 6% e il 13% .

Il numero complessivo di casi nel mondo diffuso dall'OMS ha superato quota 8000.

La trasmissione dell'infezione avviene principalmente mediante contatti strettamente ravvicinati con una persona ammalata sintomatica. La malattia può anche essere trasmessa portando a contatto con bocca, occhi e naso, le mani o altri oggetti contaminati di recente (minuti /poche ore) con goccioline infette.

In base alle informazioni disponibili un soggetto è contagioso soprattutto durante il periodo in cui sono presenti sintomi conclamati; un soggetto asintomatico non può essere considerato fonte di infezione, anche se proveniente da aree infette: non sono quindi giustificate nei suoi confronti misure di isolamento o restrittive della normale vita sociale o lavorativa.

L'OMS raccomanda che una persona possa essere dimessa dopo un periodo di assenza di febbre di almeno 2 giorni, con normalizzazione della radiografia e degli altri esami di laboratorio.

Per quanto riguarda le merci, i documenti e oggetti provenienti da aree affette, essi non

sono veicolo di trasmissione, in quanto il tempo necessario per il trasporto è di gran lunga superiore alle possibilità di sopravvivenza del Coronavirus associato alla SARS: al momento nessuna nazione al mondo raccomanda restrizioni nell'importazione e lavorazione di merci provenienti anche da aree in cui è stata dimostrata la trasmissione locale dell'infezione.

Documento tratto dal sito: www.protezionecivile.it